

Book Pride, a Genova la Fiera dell'editoria indipendente

Maria Attanasio racconta oggi alla Fiera dell'editoria indipendente la vicenda della garibaldina moglie di Francesco Crispi che poi tradì lei e la causa repubblicana: «Una donna coraggiosa»

Rosalia, la “pasionaria” partita con i Mille e dimenticata dalla Storia

IL COLLOQUIO

Lucia Compagnino

«**C**ontinuo ad imbartermi in figure di donne resistenti dimenticate dalla storia e mi sento obbligata a rendere loro giustizia, facendole conoscere». La scrittrice siciliana Maria Attanasio stasera alle 19 nella sala del Camino di Palazzo Ducale parlerà di una di queste “sorelle senza voce”: Rosalia Montmasson, l'unica donna ad aver partecipato alla spedizione del Mille, alla quale ha dedicato il libro “La ragazza di Marsiglia” (Sellerio), terzo al Premio Rapallo 2018. All'incontro parteciperanno la direttrice del Museo del Risorgimento di Genova Raffaella Ponte e la scrittrice Emilia Marasco. «Ho inciampato in Rosalia, patriota e moglie di Francesco Crispi per 20 anni, per puro caso, nel 2010, navigando in rete» racconta Attanasio «Cercavo tutt'altro e ho scoperto che il comune di Firenze aveva appena messo una targa sulla casa di via della Scala dove aveva abitato con Crispi». Crispi, l'ideatore e organizzatore della spedizione garibaldina, che aveva vissuto con Rosalia la

stagione più avventurosa del Risorgimento, esule a Marsiglia, dove la incontrò - da qui il titolo del libro - a Torino, da Malta a Parigi a Londra, e che fu da lei mantenuto con il mestiere di lavandaia e stiratrice, tradì il loro amore e la loro fede politica. Rompendo con Mazzini e convertendosi agli ideali monarchici, dopo l'unità d'Italia sarà quattro volte presidente del consiglio e ministro degli Esteri e degli Interni, mentre lei resterà repubblicana per tutta la vita. Crispi si innamorò di un'altra donna, la giovane napoletana Lina Barbagallo, che volle sposare cinque anni dopo avere avuto con lei una figlia. Fu proprio a causa dello scandalo causato da questo nuovo matrimonio, e dell'accusa di bigamia che ne seguì, che Crispi decretò una *damnatio memoriae* nei confronti di Rosalia, affermando che il loro matrimonio celebrato a Malta non era valido e di fatto riuscendo nell'intento, tanto che, ancora in vita, la pasionaria nata in Alta Savoia cadde nell'oblio.

Sottolinea Attanasio: «Garibaldi non voleva mogli, amiche o sorelle fra le sue camicie rosse, ma si lasciò convincere dall'entusiasmo e dal coraggio di Rosalia». E del resto lei aveva partecipato alla rivolta di Milano, nel 1853,



Rosalia Montmasson

ed era stata anche arrestata, aveva preso parte all'organizzazione della partenza dallo scoglio di Quarto, aveva tessuto i rapporti fra i mazziniani sparsi per l'Europa,

viaggiando da sola e portando missive segrete e altrettanto segrete risposte. E poi a Calatafimi si sarebbe distinta nelle operazioni di salvataggio e di cura dei feriti, sul campo di battaglia e sulle ambulanze.

Stretto, quindi, anche il suo rapporto con Genova, dove venne più volte, nelle fasi preparatorie che precedettero l'imbarco sulla “Piemonte”, nel capoluogo ligure frequentò Agostino Bertani e Giuseppe Mazzini, tanto che quest'ultimo si lamentò in una lettera che lei era passata in città, prima di proseguire per Londra, e non si era fermata a salutarlo.

Dopo la separazione da Crispi però Rosalia praticamente scompare. «Resta a Roma, anche se lui avrebbe voluto che se ne andasse, e qui muore nel 1904. Riposa nel cimitero del Verano e una targa ne ripercorre le gesta».

È la scoperta di un busto commemorativo in marmo, proprio nel museo di Caltagirone, la città dove l'autrice vive, ad aver sbloccato la narrazione. Perché quel busto, voluto da Crispi molto tempo dopo la separazione, dimostra che i due si erano ritrovati e riappacificati, permettendo all'autrice di immaginarli immersi in lunghe conversazioni. —